

Quartieri

ORGANO DI COLLEGAMENTO DEI CATTOLICI DELLA ZONA 3 - MILANO

L'ITALIA NON È LA REPUBBLICA DELLE BANANE

In questi ultimi mesi si è scritto molto sul Movimento 5 stelle e sui "grillini", prima "discepoli" muti del comico, allergici all'informazione televisiva, navigatori incalliti della rete e contrari alla vecchia politica. Poi, questo movimento quasi solo "virtuale" ha conquistato Parma e Comacchio, ha portato nei consigli regionali, provinciali e comunali suoi eletti e il popolo di ombre ha assunto un volto, con parole e fattezze. Da un mese a questa parte abbiamo anche conosciuto i suoi parlamentari, in particolare due: Roberta Lombardi e Vito Crimi, capigruppo di Camera e Senato. Con le loro gaffes, i loro difetti e i limiti che, con i pregi, contraddistinguono ognuno di noi.

L'inesperienza con la politica ha portato i suoi frutti e così i nostri eroi, censori dei malcostumi e della casta, si sono resi protagonisti di gaffe esilaranti e variegati svarioni degni delle migliori commedie all'italiana.

Il 21 marzo Crimi, senza alcun rispetto non diciamo nei confronti della prima carica dello Stato ma di una persona anziana, si complimenta con Grillo per essere riuscito a tenere sveglio Napolitano, salvo poi farsi fotografare dormiente in Senato. Probabilmente stava pensando alla dichiarazione che avrebbe rilasciato a Radio Luiss poco dopo: "I giornalisti mi stanno tutti sul...", un francesismo che gli ha fatto guadagnare le prime pagine dei giornali.

Sempre Crimi e Lombardi, dopo la consultazione con Napolitano, fanno

Segue a pag. 2

"Lasciatevi sorprendere dalla novità"

di Don Mario Garavaglia

Nella sua storia bimillenaria la Chiesa stupisce sempre per la sua freschezza, per la sua forza di riforma, per il suo desiderio di riandare all'origine della sua vicenda, all'evento dell'Incarnazione e così ripresentarlo all'uomo di ogni tempo. La Chiesa compie un cammino verso ciò che è essenziale, la persona di Gesù Cristo, unico salvatore.

Questa è stata l'intenzione profonda di Benedetto da Norcia, il cui nome – ad esempio – aveva scelto Benedetto XVI. Questo è stata la vita e la figura di Francesco d'Assisi, che viene posta ora al centro dell'attenzione del mondo dal nuovo Papa.

Da circa due mesi, dal 13 marzo, abbiamo la gioia di avere Papa Francesco, una gioia condivisa, perché il nuovo Vescovo di Roma ha toccato il cuore di molti. Lo Spirito Santo ha preso Jorge Mario Bergoglio «quasi dalla fine del mondo» e l'ha portato nelle nostre antiche Chiese d'Europa come un seme di rinnovamento e una sfida al nostro modo di concepire il vescovo, il prete, la parrocchia, la pastorale e la vita cristiana.

Ecco la novità imprevista e inattesa: 115 cardinali (età media 73 anni), provenienti dai cinque continenti, che parlano lingue diverse, che hanno vissuto storie diverse e provengono da culture e paesi diversi, che in grande maggioranza non si erano mai incontrati, si riuniscono in clausura nella Cappella Sistina, pregano, discutono, votano e un giorno e mezzo dopo eleggono il Papa che nessuno prevedeva! Proprio Jorge Mario Bergoglio, conosciuto come prete gesuita,



vescovo e cardinale portatore di novità nella vita della chiesa. Essa è "la novità" del Vangelo che non è mai una rottura col passato, ma un passo in avanti. Verso dove? Verso il modello di Gesù Cristo, l'uomo-Dio che ha salvato l'umanità sacrificandosi sulla Croce e risorgendo il terzo giorno.

Nella nostra Italia, dopo più di 40 giorni dalle elezioni politiche, i nostri eletti dal popolo non

riescono a darci un governo e un nuovo Capo di Stato. Per noi credenti in Cristo, l'elezione di Papa Francesco, oltre a tutto il resto, è la lampante conferma della nostra Fede nello Spirito Santo che, al di là di ogni crisi, governa e guida la Chiesa. Nulla nel mondo è paragonabile all'unità e fedeltà del miliardo e 200 milioni di cattolici che, chiunque esso sia, credono e vedono nel Papa il Vicario di Cristo e, pur con tutti i limiti, gli alti e bassi e i tradimenti degli uomini, gli obbediscono, lo seguono e si riconoscono nel "Corpo mistico di Cristo", rappresentato visibilmente dal Pontefice romano. È una conferma della nostra Fede ed è la conferma che la Chiesa cattolica ha una tale vitalità e giovinezza interna per cui, da duemila anni, risorge dopo aver ricevuto segni mortali, persecuzioni interminabili e sanguinosissime, tradimenti e abbandoni dolorosi che l'hanno umiliata. Quanti battezzati dicono: «Gesù Cristo sì, ma la Chiesa e i preti no». Sappiano, questi cari amici che l'autentico Cristo s'incontra solo nella Chiesa cattolica, che

Segue a pag. 16

L'ASSOCIAZIONE AMICI DI "DAI NOSTRI QUARTIERI"



informa che è operativo e consultabile il sito

www.dainostriquartieri.it

Dopo mesi di preparazione, dopo diverse fasi di costruzione e aggiustamento, finalmente si parte! Dai nostri quartieri sbarca su internet! Lo aveva-

mo già anticipato nell'ultimo numero, ora è realtà: siamo online all'indirizzo www.dainostriquartieri.it. Sul nostro sito potete leg-

gere il nostro giornale in versione pdf (anche l'archivio dei numeri precedente, per ora arriviamo al 2010 ma presto cercheremo di documentare tutta la nostra ormai lunga storia. Ma soprattutto potremo aggiornare in tempo reale le notizie

Segue a pag. 2

L'ITALIA NON È LA REPUBBLICA DELLE BANANE

Segue da pag. 1

sapere di aver chiesto l'incarico di formare il governo in quanto primo partito. In realtà sommando i consensi elettorali ottenuti in Italia e nella circoscrizione estero, la lista più votata alle ultime politiche risulta quella del Partito Democratico. Bastava leggere i giornali... Altro dogma: i grillini non mercanteggiano posti come gli altri. Però chiedono la presidenza di Copasir e Commissione di Vigilanza Rai. Grazie ai voti degli altri partiti il deputato del M5S Riccardo Nuti viene eletto vicepresidente della Camera. Nelle stesse ore a Palazzo Madama Laura Bottici diventa Questore del Senato.

E che dire della foto di gruppo dei deputati "grillini" intenti a mangiare al famoso ristorante (dai prezzi scontati) di Montecitorio (scritto tutto attaccato, non Monte Citorio come in un tweet del M5S Roberto Fico)? In campagna elettorale avevano promesso che non ci avrebbero mai messo piede perché massimo esempio negativo dei privilegi della casta.

Infine il capitolo disegni di legge. Mentre tutti gli esponenti degli altri partiti hanno depositato numerosi ddl ai due rami del Parlamento, i "grillini" hanno dovuto riflettere. Un parto lungo, travagliato. C'è la crisi, la gente non arriva a fine mese, le aziende chiudono e il Movimento 5 stelle presenta tre disegni di legge per salvare il Paese: il primo contiene disposizioni per il contrasto dell'omofobia e della transfobia (ddl n. 391), l'altro le norme in materia di modificazione dell'attribuzione di sesso (ddl n. 392) e il terzo le modifiche al codice civile per l'accesso al matrimonio in favore di persone dello stesso sesso.

Ci hanno convinto: con queste credenziali il Movimento di Grillo ha le carte in regola per governare. La Repubblica delle banane.

Paolo Pirovano

www.dainostriquartieri.it

Segue da pag. 1

riguardanti la vita della nostra zona 3 visto che usciamo ogni due mesi circa e quindi la versione cartacea è necessariamente un po' "datata". Già da qualche anno il sito della parrocchia di San Luca ospitava la versione pdf del nostro giornale, ma abbiamo pensato di regalare al nostro giornalino uno spazio proprio su web. Glielo dovevamo per la stima che voi lettori avete di lui e per l'interesse che avete per i problemi e le iniziative dei nostri quartieri. Ecco perché nasce il sito www.dainostriquartieri.it

Risultati elettorali 2013

La Zona 3 sceglie le novità

Come di consueto ad ogni tornata elettorale esponiamo i risultati usciti dalle urne dei seggi della Zona 3, dai quali si evince una forte volontà di partecipazione e cambiamento espressa dai cittadini qui residenti.

Significativo, anche se da approfondire in una globale e non facile valutazione politica, il

dato sulle elezioni Regionali dove in Zona 3 si è avuta la più alta percentuale di voti a livello cittadino a favore del candidato Ambrosoli. Di seguito elenchiamo i diversi risultati elettorali della Camera dei Deputati, del Senato della Repubblica e della Regione.

Luca Costamagna - Giovanni Agnesi

Camera dei deputati : (affluenza 2013 - 79,41% / 2008 - 82,2%)	
Centrosinistra per Bersani- voti 28.494- % 35,37 /	Centrodestra per Berlusconi- voti 22.138- % 27,5
Centro per Monti- voti 12.798- % 15,88	/ Movimento 5 Stelle per Grillo- voti 12,282- % 15,25
Senato della Repubblica : (affluenza 22013 - 79,66% / 2008 - 82,2%)	
Centrosinistra per Bersani- voti 29.107- % 38,3 /	Centrodestra per Berlusconi- voti 21.874- % 29,2
Scelta Civica per Monti- voti 11.166- % 14,7	/ Movimento 5 Stelle per Grillo- voti 9.981 - % 13,14
Consiglio Regionale: (affluenza 2013 - 75,48% / 2010 - 62,1%)	
Centrosinistra per Ambrosoli- voti 35.871- % 49,23 /	Centrodestra per Maroni- voti 24.080- % 33,06
Movimento 5 Stelle per Carcano- voti 6.926- % 9,51 /	Centro per Albertini- voti 4.454- % 6,11

CANDIDATI PRESIDENTI 2013 (2010)	VOTI OTTENUTI PER LA CARICA DI PRESIDENTE	VOTI OTTENUTI DALLA COALIZIONE	DIFFERENZA VOTI PRESIDENTE E COALIZIONE
1) AMBROSOLI → 51,09% (Penati → 41,8%)	41.281 (27.797)	35.871 (23.222)	+ 5.410 (+ 4.575)
2) MARONI → 32,86% (Formigoni → 48,4%)	26.548 (32.163)	24.080 (29.144)	+ 2.468 (+ 3.019)
3) CARCANO → 8,29% (Crimi → 3,4%)	6.695 (2.263)	6.926 (1.915)	- 231 (+ 348)
4) ALBERTINI → 6,02% (Pezzotta → 3,2%)	4.865 (2.136)	4.454 (1.810)	+ 411 (+ 326)
5) PINARDI → 2,11%	1.412	1.535	- 123

dainostriquartieri.it: perché questo interesse possa crescere, trovare nuove forme e, perché no, nuovi lettori. Internet -ormai lo sappiamo- è veloce, rapido. E soprattutto interattivo: vuol dire che ciascuno di noi può arricchire il giornale con segnalazioni e veri e propri pezzi su fatti e avvenimenti che riguardano la zona 3. Potrete inserirli (in gergo si dice "postare") direttamente nelle varie sezioni. La redazione e il Direttore - che è legalmente responsabile dei contenuti - si riservano ovviamente una valutazione sui singoli contributi ma la strada della partecipazione è aperta e invitiamo tutti (singoli e gruppi parrocchiali, buona stampa, associazioni, gruppi culturali, sportivi, ricreativi anziani, ecc.) ad approfittarne. E' chiaro che il giornale cartaceo non va in pensione: lo continuerete a trovare nelle parrocchie e

negli altri luoghi di distribuzione. Nella home page del sito (per la cui realizzazione ringraziamo vivamente i giovani amici Luca Costa e Filippo Iemmolo) si può visualizzare l'ultimo numero del giornale e alcune notizie principali che ritroverete anche nei menu tematici posti a destra della pagina. Ogni notizia è infatti classificata per quartiere di riferimento e per tema: parcheggi, politica, verde... Abbiamo dedicato alcune sezioni alla storia della nostra associazione e quindi alla storia e ai numeri dei nostri giornali, che nel tempo caricheremo e potranno essere consultati. E' solo un primo passo: attendiamo contributi, suggerimenti per migliorare la versione on line (come quella tradizionale) ma dopo quasi 40 anni un nuovo capitolo della storia del giornalino è iniziato. Buona lettura!

Il Presidente Luigi Andreoli

S. Carlo al Lazzaretto: scrigno della memoria

Finalmente qualcosa si muove!

La Fondazione Pro Sacris Locis, in accordo col parroco di S. Francesca Romana, don Marco Artoni, il 12 marzo ha organizzato un evento nella chiesetta di S. Carlo al Lazzaretto che appartiene alla parrocchia stessa. Obiettivo dell'iniziativa è stato quello di presentare, agli abitanti della zona e agli amanti della storia e dell'arte cittadina, le linee guida del tanto auspicato restauro dell'edificio.

All'incontro, durato due ore con sei relatori, hanno partecipato circa quattrocento persone, un numero notevole a dimostrazione del fatto che il restauro della chiesetta di largo Bellintani suscita grande interesse e aspettative per la sua storia e perché è importante rivalutare i monumenti cittadini come espressione della propria cultura, anche in un'ottica di attrazione turistica.

Poiché la chiesa era stracolma, diverse persone hanno potuto seguire la presentazione solo attraverso uno schermo opportunamente installato all'esterno.

I relatori hanno motivato l'opportunità e la necessità della ristrutturazione sotto il profilo religioso, storico, artistico, tecnico, culturale e politico. Attraverso i loro interventi è stato possibile avere il quadro di riferimento entro il quale s'inserisce il restauro.

Pierre Lieta, della Fondazione Pro Sacris Locis, è il promotore del progetto e coordinerà anche il restauro. Ha presentato i relatori e gestito l'evento che ha visto riportare in chiesa, per alcuni giorni, i pannelli illustranti la storia del Lazzaretto, già esposti qualche anno fa in occasione delle visite ai monumenti importanti di Milano organizzate dal FAI, normalmente in deposito presso il Museo dei Cappuccini di via Kramer.

Don Marco Artoni, parroco di S. Francesca Romana, ha ringraziato per tutto quello che di positivo sarà fatto e per l'attenzione che l'iniziativa ha suscitato. Ha ricordato anche i suoi predecessori: l'impegno di don Giorgio Riva per il restauro e l'importante contributo storico di don Vincenzo Cavenago che ha regalato alla cittadinanza la ricerca storica pubblicata nel volume "Il Lazzaretto". Il libro è stato ristampato, dopo oltre venti anni dalla prima edizione, grazie al contributo della soc. "S. Carlo Patatine". Come contributo, per finanziare il restauro, è in vendita a 20 euro presso la chiesa.

Il Prof. Pier Paride Vidari, docente al Politecnico di Milano, ha ricordato i principali fatti storici che hanno riguardato la creazione del Lazzaretto e della sua chiesa, fortemente voluti dal Vescovo S. Carlo Borromeo (n. Arona 1538 – m. Milano 1584), dalla sua origine ai nostri giorni. Il Lazzaretto fu un importante presidio sanitario all'interno della sanità milanese, già allora molto qualificata, di proprietà della Cà Granda-Ospedale Maggiore. Alcuni



ricordi di questa appartenenza sono le numerose case ancora oggi di proprietà dell'Ospedale Maggiore all'interno del vecchio recinto del Lazzaretto. Ha naturalmente ricordato che A. Manzoni ambientò il suo romanzo "Promessi Sposi" all'epoca della peste di Milano del 1633 e descrisse la chiesetta del Lazzaretto.

Philippe Daverio, noto critico d'arte, con un apprezzatissimo intervento, si è soffermato sull'importanza della storia per un futuro consapevole, per una vita sociale che deve avere memoria delle proprie tradizioni, essere democratica e accogliente se vuole aspirare a costruire una moderna società orientata al benessere comune. Ha anche ricordato l'importanza dell'educazione artistica e della cultura, presupposti necessari a evitare l'oscena idea che la modernità passi necessariamente attraverso la distruzione delle vestigia cittadine, come spesso è capitato a Milano: abbattimento delle mura spagnole, del Lazzaretto, copertura dei navigli, sventramenti della città romana e medioevale, ecc. ecc. senza alcun riguardo alla bellezza e alla storia collettiva. Si è anche soffermato a descrivere lo stile architettonico della chiesa proposto da Pellegrino Capaldo, architetto del Duomo all'epoca di S. Carlo, stile poi diffusosi in tutto il mondo a seguito dell'espansione spagnola che aveva dominato a Milano (1535-1706) proprio nel periodo del Vescovo Carlo. Anche la dominazione austriaca seguente (1706-1797) contribuì a diffondere ulteriormente tale stile in Europa.

L'arch. Rosangela Larcher, dello studio omonimo, e l'Ing. Antonio Valva hanno parlato delle metodiche da utilizzare per il restauro che si possono avvalere di sempre nuove tecnologie volte a risolvere sia problemi strutturali come l'umidità, il degrado degli intonaci, l'anneri-

mento delle pietre delle colonne e dei capitelli, ecc. e sia conservativi come il ripristino dei serramenti, un nuovo sistema di riscaldamento e illuminazione, tutti interventi necessari a riportare la chiesa al livello di funzionalità e bellezza che merita.

La dr.ssa Rosa Giorgi, direttrice del Museo dei Cappuccini, ha ricordato l'importante contributo dei frati nella gestione del Lazzaretto nei tre secoli che avevano visto la diffusione della peste. L'impegno a favore dei poveri li ha sempre contraddistinti e continua anche oggi, attraverso l'Opera San Francesco, con l'erogazione di servizi gratuiti quali mensa e assistenza sanitaria. Ha invitato a visitare il loro museo, allestito presso la sede di via Kramer, che spesso ospita interessanti esposizioni collegate all'attività storica dei Cappuccini.

Il dr. Pierfrancesco Maran, assessore comunale con delega per Mobilità, Ambiente, Arredo Urbano e Verde, dopo aver confermato l'apprezzamento del Comune per il progetto che il suo assessorato ha condiviso, ha presentato alcuni rendering (prefigurazioni virtuali) di quel che dovrebbe essere l'assetto urbanistico di Largo Bellintani. L'intervento è necessario per valorizzare il quartiere e consisterà nella creazione di una piccola isola verde che abbellirà l'area circostante la chiesa, tra l'altro riprendendo l'idea urbanistica originaria proposta, nel 1926, dal famoso arch. Piero Portaluppi.

La manifestazione è stata anche allietata da brevi intervalli musicali, la lettura di un passo dei "Promessi Sposi" da parte di Elettra Dotti e un buffet finanziato dagli sponsor. L'intero evento è stato videoregistrato. Appena pronto, anche il CD dell'evento sarà posto in vendita per finanziare il restauro.

Centro Schuster:

“Si Corre” – gara interna di atletica leggera

organizzata dalla scuola e sezione atletica e aperta anche ai piccoli dell'avviamento allo sport

Sabato mattina 13 aprile 2013 si è svolta una manifestazione interna di atletica leggera organizzata dalla scuola e sezione atletica per i ragazzi nati dal 2000 al 2008 e aperta anche agli iscritti all'avviamento allo sport.

E' stata l'occasione per cercare di coinvolgere tutti i bambini che per motivi diversi non hanno finora mai partecipato alle gare del campionato CSI cui è iscritta la scuola e sezione atletica del Centro Schuster, in modo da incentivare la loro partecipazione alle gare future, ma anche per mostrare questo sport ai piccoli dell'avviamento allo sport, che nei prossimi anni dovranno scegliere tra le varie discipline sportive praticate al Centro Schuster.

La manifestazione si è svolta all'insegna dell'allegria e del divertimento di tutti i bambini presenti che si sono cimentati con grande impegno in gare di velocità (50 metri per i più piccoli 3 60metri per i più grandi), resistenza (dai 200m ai 600m a seconda dell'età), salto in

lungo e lancio del vortex.

E' da sottolineare l'impegno dei giovani dirigenti della sezione atletica nell'organizzare fattivamente la gara interna, preparando i volantini e incentivando la partecipazione dei piccoli atleti, sia sul campo collaborando insieme agli altri dirigenti e ai ragazzi più grandi presenti, per la buona riuscita della manifestazione.

A conclusione delle gare i piccoli atleti e le loro famiglie, insieme ad allenatore, aiuti e dirigenti hanno fatto festa insieme con un buffet realizzato con la collaborazione di tutti i genitori. L'appuntamento per i ragazzi della scuola e se-



zione atletica è alle prossime gare su pista che inizieranno il 21 aprile e per tutti gli altri alle gare interne che si auspica verranno realizzate prossimamente.

Valeria Crosio

E adesso si gioca!



Sabato 16 marzo 2013, sono stati inaugurati i campetti di calcetto e di basket nel Parco della Lambretta, appena al di là del ponte della tangenziale.

I bambini e i ragazzi ne hanno già preso possesso, saranno loro a gestirli liberamente nelle ore di gioco, mentre un vigile di zona, provvisto di chiavi, li aprirà ogni mattina, per chiuderli la sera. Con l'avanzare della stagione primavera/estate gli orari di chiusura si protrarranno in base alle esigenze. I campetti diventeranno anche luoghi in cui organizzare tornei tra i ragazzi del quartiere, le scuole e gli oratori di prossimità. Una rara occasione di promozione della socialità di cui approfittare. Fortemente voluti dal Consiglio di Zona 3, i campetti sono stati inaugurati alla presenza dalla vice sindaco Lucia de Cesaris, degli assessori Bisconti e Maran, del Presidente di Zona 3 Sacristani, con la vice presidente Rossin e il Presidente della Commissione Verde pubblico Monzio Compagnoni. Erano inoltre presenti molti dei cittadini-volontari che animano l'Associazione ViviRubattino e alcuni dei rappresentanti del Comitato PruRubattino.

Bianca Giorgi

SOSTIENI

DAI NOSTRI QUARTIERI

Per la vostra pubblicità sul giornale

rivolgersi ai responsabili:

C. CALDI 339 - 82.04.540

L. ANDREOLI 335 - 600.35.38

E-MAIL: dainostriquartieri@virgilio.it

COMITATO DI REDAZIONE

Sede: via Carnia 12

E-MAIL:

dainostriquartieri@virgilio.it

Paolo Pirovano
Direttore Responsabile

Ferdy Scala
Art Director

Giovanni Agnesi,
Lucio Bergamaschi,
Mario Castiglioni,
Valeria Crosio, Daniela Sangalli,
Giorgio Tagliavini,
Luigi e Massimiliano Zucca

Impaginazione e Stampa:
Orion, Via Pusiano 52 - Milano

Autorizzazione Tribunale
N. 45 del 29 gennaio 1994

Studio FRANZESE rag. RINO

CONSULENTE DEL LAVORO

AMMINISTRAZIONE DEL PERSONALE

PAGHE E CONTRIBUTI

PRATICHE PENSIONISTICHE

MODELLI 730 – UNICO – ICI – RED/INPS
(CENTRO DI RACCOLTA CAF CGN)

Via Carnia 11
20132 MILANO

Tel. 02.26825937
Fax 02 99984295

E-mail studiofranzese@fastwebnet.it

Iscritto al n. 1826 del Consiglio Provinciale dei Consulenti del Lavoro di Milano

Fede e Fiducia

Lo scorso 28 febbraio l'Associazione Equo Leone della parrocchia di San Leone Magno ha organizzato un incontro nel quadro delle iniziative per l'Anno della Fede.

Dopo l'incontro con don Roberto Davanzo sul tema "Dalla Fede alla Carità", il programma prevedeva una serata su "Fede e fiducia", con la partecipazione di don Claudio Burgio, cappellano del Carcere minorile Beccaria.

Don Claudio ha iniziato presentando il tema della fiducia, a partire da un dato concreto: la fiducia è un valore poco diffuso, ognuno sembra più interessato alla propria realtà, e difficilmente si apre all'altro, soprattutto a persone "diverse" da sé.

Ha esposto la distinzione tra due tipi di fiducia: la fiducia per convenienza (che viene accordata per interesse, è una fiducia a tempo) e la fiducia gratuita (quella di chi sa che dando fiducia può rischiare di non avere nulla in cambio).

Il patto di fiducia si può rompere se è affidato solo alle umane forze. Dovremmo essere capaci di ammettere che ciascuno di noi può tradire la fiducia. Giuda e Pietro hanno tradito entrambi Gesù, ma solo Pietro si è riconosciuto incapace di sostenere lo sguardo di Gesù. Nel pianto di Pietro c'è la riconciliazione con la propria debolezza.

Riconoscere i propri limiti rappresenta il passaggio dalla fiducia per convenienza a quella gratuita.



Se pretendiamo di avere ragione e ci sentiamo sempre vittime di un tradimento di fiducia, la nostra fiducia si perderà. Nel momento in cui una persona si rende conto che è difficile resistere nella fiducia, e sa riconoscere i propri limiti, allora la fiducia diviene possibile. Senza riconciliazione, senza perdono e, ancor prima, senza pentimento, non ci può essere fiducia e quindi non ci può essere fede. Per ricostruire la fiducia, bisogna svuotarsi, trovare la verità di se stessi.

Don Claudio ha poi esaminato il tema della fede. La fede è un rapportarsi con Dio che non vediamo, sapendo che di fronte a Lui le creature sono sproporzionate, e quindi devono riconoscere i propri limiti. La fede per convenzione si perde quando non si vive la dimensione della fiducia. La fede reale non è fondata sulla convenzione ma sulla convinzione. Si può anche andare sempre a Messa, ma bisogna capire ciò

che la parola di Dio dice a noi, se ci permette di conoscerci veramente per orientare la nostra vita. La fede reale è frutto di un incontro, è reciprocità, anche con Dio, si attua nella comunità cristiana. Don Claudio sottolinea come la fede non è un fatto privato, ma sempre un fatto comunitario. Non si può vivere la comunità come un luogo in cui "si sta", senza mai mettersi in discussione, solo difendendosi. Bisogna imparare che la comunità è fatta anche di sconfitte, di momenti no.

Nella giornata che ha visto diventare effettiva la rinuncia di Benedetto XVI, don Claudio ha dato una lettura del gesto del papa, che prende le distanze dall'opinione pubblica dominante. Parte della stampa ha inteso il gesto di Benedetto XVI come il ritiro rassegnato di un uomo stanco, davanti a una serie di problemi. Se intesa così, sarebbe la dimensione della fiducia tradita. Come i cristiani possono interpretare il gesto di Benedetto XVI? come un atto di fede incondizionata a un Dio che guida la sua Chiesa, perché la Chiesa è di Dio e non del papa.

Per questo è importante fondare la fiducia su ciò che si conosce di persona, e non sul "sentito dire". Fiducia e fede sono legate strettamente alla verità e alla realtà: occorre conoscere veramente le situazioni prima di giudicarle, e lo stesso vale anche per la Chiesa. Nella Chiesa ci sono dei mali, ma non si può fare dipendere la propria fede dall'immagine di Chiesa che si ha dall'esterno.

Daniela Sangalli

Piazza Gobetti, finalmente una nuova targa

Lo scorso 14 Febbraio è stata posta una nuova targa in Piazza Gobetti in memoria del giovane antifascista morto nel 1926, Piero Gobetti. La Giunta comunale, dopo oltre mezzo secolo,



a fine Gennaio ha infatti approvato una delibera per correggere gli errori e le anomalie delle targhe posate alla memoria nella omonima piazza vicino alla stazione di Lambrate. Gli errori erano due: il nome ("Pietro" e non Piero) e la data di nascita (1902 e non 1901 quando nacque a Torino).

Ora piazza Gobetti ha 13 nuove targhe che restituiscono precisa memoria non semplicemente a uno "scrittore e politico" come recitava la vecchia targa, ma ad un grande "intellettuale liberale e antifascista" che pagò per le sue idee con percosse e persecuzioni e per cui fu costretto a scappare in Francia, dove morì e fu sepolto.

Luca Costamagna

Al Parco Lambro con le GEV



Appuntamento con le Guardie Ecologiche Volontarie al Parco Lambro. Per il prossimo 5 maggio è stato infatti organizzato un percorso botanico in bicicletta, con ritrovo alle 15 presso la sede delle GEV di Zona 3, situata dentro il Parco, in via Van Gogh 10 (cascina Molino S. Gregorio). I visitatori saranno guidati alla scoperta e al riconoscimento delle principali specie arboree e arbustive presenti nel Parco. Si potranno così conoscere i tesori nascosti di uno dei parchi più grandi e ricchi di vegetazione di Milano.

Le GEV vi aspettano numerosi!

Giuseppe Prestia

La Chiesa e il rapporto con il creato

L'ecologia nelle parole del Papa Emerito Benedetto XVI e di Papa Francesco

Nelle pagine del nostro giornale stiamo dando risalto al problema del rispetto dell'ambiente che ci circonda.

Questo tema è stato trattato anche da Papa Emerito Benedetto XVI nel corso del suo pontificato e ripreso da Papa Francesco fin dalle sue prime apparizioni.

L'ambiente, il creato è parte fondamentale della religione cattolica oltre che della nostra vita quotidiana. Già da Cardinale, Ratzinger aveva evidenziato che il rispetto della natura rappresenta una questione di obbedienza al Signore. L'uomo riconosce la bellezza del creato che lo circonda, ma vede anche le numerose ferite e minacce che la affliggono. E non si tratta tanto di insistere su problemi inerenti alla natura come tale, quanto sul modo in cui essa viene manipolata, sfruttata e maltrattata nel quadro di un insaziabile consumismo. Ha quindi più volte richiamato l'attenzione su un impegno per "la non violenza, lo sviluppo sostenibile, la giustizia e la pace, la cura del nostro ambiente", che sono di "vitale importanza per l'umanità".

Alla base di questi inviti non ci sono solo evidenti motivi materiali di sopravvivenza del genere umano, ma anche argomenti teologici. Dio infatti non può essere considerato come operante solo nella storia, ma anche e primariamente nella creazione; diversamente si rischia di non cogliere né il valore teologico della vita umana a partire dalla sua fisicità, né il fondamento dell'universalità della salvezza.

Al fatto oggettivo che Dio è creatore, corrisponde la consapevolezza di ogni soggetto credente che la fede in lui abbia a che fare anche con il prendere in seria considerazione il mondo che ci circonda; ciò vuol dire che la responsabilità verso il creato è inerente alla fede in Dio, non estrinseca ad essa.



Il mondo è per così dire la materializzazione dell'idea e del pensiero originario che Dio ha coltivato dentro di sé e che si concretizza in uno spazio storico condiviso da Dio e dalla sua creatura.

Il Papa Emerito Benedetto XVI ha anche messo in evidenza come nella Bibbia ci sia un forte richiamo a considerare col dovuto atteggiamento critico le possibilità tecniche di cui l'uomo dispone, senza lasciarsi troppo trascinare dal banale ottimismo del progresso.

In sintesi Egli conclude che oggi il comando di soggiogare la terra non significa affatto l'autorizzazione a manometterla ed a renderla schiava, ma anzi comporta espressamente il dovere di custodirla, sviluppandola e collaborando alla sua evoluzione in analogia a quanto fa Dio con tutto ciò che ci ha donato. L'uomo può solo gestire correttamente la creazione, conservandola oltre che usandola. A tal fine, soprattutto le giovani generazioni vanno educate a stili di vita più sobri e all'etica della responsabi-

lità, mentre chi gestisce concretamente i progetti di trasformazione del mondo è tenuto a fare proposte più responsabili per garantire il benessere delle generazioni future affinché la terra sia davvero la casa comune di tutti gli uomini.

Sulla stessa linea anche Papa Francesco che, fin dai suoi primi discorsi, ha riportato in auge l'argomento del rispetto della natura citando San Francesco d'Assisi: bisogna "avere rispetto per ogni creatura di Dio e per l'ambiente in cui viviamo", "custodire la gente, aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore". Si è anche rivolto ai potenti chiedendo "a tutti coloro che occupano ruoli di responsabilità in ambito economico, politico o sociale, a tutti gli uomini e le donne di buona volontà" che siano "custodi della creazione, del disegno di Dio iscritto nella natura, custodi dell'altro, dell'ambiente"; di non lasciare "che segni di distruzione e di morte accompagnino il cammino di questo nostro mondo!". Papa Francesco ci ha anche ricordato che "per custodire dobbiamo anche avere cura di noi stessi! Ricordiamo che l'odio, l'invidia, la superbia sporcano la vita! Custodire vuol dire allora vigilare sui nostri sentimenti, sul nostro cuore, perché è proprio da lì che escono le intenzioni buone e cattive: quelle che costruiscono e quelle che distruggono! Non dobbiamo avere paura della bontà, anzi neanche della tenerezza!".

Tenerezza che non è la virtù del debole, al contrario, denota forza d'animo e capacità di attenzione, di compassione, di vera apertura all'altro, capacità di amore.

M.Z.

Francesco, un amico dei giornalisti

Conversazione con Vania De Luca, vaticanista di Rai News 24, presidente dell'UCSI del Lazio

1. Come vive un giornalista cattolico i giorni del conclave?

Il lavoro del giornalista cattolico non è molto diverso da altri giornalisti. Al di là delle convinzioni personali, lavoriamo comunque in una testata laica. Il punto fondamentale è quello di comunicare quello che sentiamo, certamente, ma con usi, modi e linguaggi che possono rendere il messaggio comprensibile a tutti, credenti e non. Questi giorni di conclave sono stati particolari e anche l'elezione di Francesco ha reso questo momento della Chiesa unico: dopo il gesto delle dimissioni di Benedetto, un gesto di grande profezia, ecco l'arrivo di un papa come Francesco. Da cattolica capisco e sono molto felice delle parole di Francesco che ha pronunciato ai giornalisti nell'Aula Nervi, quando ha detto che ringrazia in maniera particolare quei giornalisti che della chiesa non pongono l'accento solo sull'aspetto politico ma capiscono e

raccontano la chiesa come realtà spirituale. In questo mi sono sentita molto rappresentata. A colleghi laici avevo rimproverato la mancanza di sensibilità in materia di vatileaks e degli altri scandali che avevano colpito la chiesa. A volte per il nostro lavoro basta rivedere il filmato oppure vederlo in diretta e non è necessario essere presente fisicamente. Con Papa Francesco molti miei colleghi giornalisti, non credenti, vogliono andare a sentirlo.

2. Da molti vaticanisti il cardinal Bergoglio non era tra i papabili ma in 5 scrutini è stato eletto al soglio pontificio con grande sorpresa del mondo...

Giorni di grande lavoro e attesa ... noi siamo stati in diretta dalle 15.30 alle 23.30...eravamo tutti molto stanchi ed emozionati. All'annuncio del cardinale Tauran, ho avuto un sussulto quando ho sentito che il collegio cardinalizio

aveva scelto Bergoglio: una grandissima sorpresa. Noi ed altre testate avevamo considerato la sua figura tra i papabili (non il più quotato certamente). Molti colleghi che avevano preparato le schede sui papabili avevano tanti altri nomi, circa 15, ma non il suo.

3. Abbiamo un nuovo papa da pochissimi giorni e possiamo già dire che Francesco è un grande comunicatore...qual è stata la vostra reazione di giornalisti vaticanisti?

È assolutamente un grande comunicatore. Per 8 anni ho seguito Ratzinger. Lui richiedeva una grande attività di mediazione giornalistica: il mio lavoro era spesso leggere i testi dei suoi discorsi: semplificarli e aggiungere i suoi audio. Papa Francesco se anche c'è un discorso scritto, va a braccio. Ha un modo molto immediato che mi fa dire che è davvero un piacere ascoltarlo per noi giornalisti e per il pubblico,

Francesco, il Papa della tenerezza

Martedì 19 marzo, celebrazione dell'inizio del pontificato di papa Francesco. Decido di andare a Roma, ed essere parte di questo grande evento di chiesa.

Alle 8 di mattina sono in piazza san Pietro, è già affollata, c'è un clima di lieta preghiera. Mi colpisce la presenza di tante persone che pregano, recitano il rosario e gruppi di giovani seduti per terra che cantano. Roma accoglie il suo nuovo vescovo con cielo sereno e sole primaverile.

Quando Francesco inizia a percorrere la piazza sulla jeep scoperta, salutando e benedicendo, la gente invoca il suo nome, canta, sventola bandiere. Ci sono tante bandiere, bianche e azzurre dell'Argentina e poi di tanti paesi, soprattutto dell'America latina. E' una festa di colori. Anche osservando i volti delle persone, tanti colori. E tante lingue. Ma una sola chiesa.

Francesco sorride, è capace di entrare nel cuore della gente con i suoi gesti semplici e immediati, si presenta come un compagno di viaggio. Lo posso sentire padre e allo stesso tempo fratello maggiore. Riconosco in lui i tratti di alcuni vescovi latinoamericani che ho avuto la grazia di conoscere in Ecuador e Guatemala, quello stile semplice, quel sentirsi "uno di noi", quella capacità di mettersi in ascolto e di condividere la vita della gente.

E mentre Francesco si accinge a iniziare il suo servizio alla chiesa universale, mentre nell'abbraccio del Colonnato del Bernini attendo l'inizio della Messa, il mio pensiero corre indietro



di una settimana, a quella fumata bianca, bianchissima, alla curiosità del nome, e poi all'emozione dopo aver sentito Giorgium Marium Bergoglio, e il ricordo di qualche intensa omelia dell'arcivescovo di Buenos Aires che avevo letto nel passato.

Durante la Messa solenne in latino, mentre il cerimoniale ripropone un rito antico, con gesti dal profondo significato accompagnati da incenso e suono d'organo, penso alla scelta del Card. Bergoglio di chiamarsi Francesco. Il nome esprime il sogno, il desiderio e anche la sfida di un ritorno alle origini, di una Chiesa povera.

Ma - mi dico - la chiesa povera non è solo il papa e il Vaticano. La chiesa povera, di cui il nome Francesco è un po' il programma, sono anche le diocesi e i vescovi poveri, le parrocchie povere, i fedeli poveri, è una Chiesa che mette al centro i poveri, destinatari di un amore preferenziale da parte del Signore.

per tutti però, non solo per i credenti. Questo papa andrà sicuramente raccontato in maniera diversa. E' molto comprensivo ("avete lavorato tanto eh..." ci ha detto). Sembra "attraversato" dalle parole che dice. Quando ci ha incontrato sabato nell'Aula Nervi, alla fine, ha voluto rivolgere il suo saluto e la sua benedizione anche ai giornalisti credenti ma non cattolici e anche ai giornalisti non credenti: a loro ha impartito la benedizione in silenzio, "rispettando la coscienza di ciascuno ma sapendo che ciascuno di voi è figlio di Dio." ...un grande gesto che ha toccato la sensibilità di molti miei colleghi. Questo papa ci darà anche dei problemi però... per la sua capacità di improvvisazione dovremo capire come tradurlo!

4. Uno dei temi più attuali e problematici della Chiesa di oggi è l'evangelizzazione. Nello scorso Ottobre si è tenuto in proposito un Sinodo. Qual è il rapporto tra evangelizzazione e comunicazione? Proprio ieri papa Francesco ha detto che la chiesa deve "camminare, edificare e confessare" Gesù Cristo, non altro. Leg-

gendo queste parole nell'ambito della 'vocazione' del giornalista cattolico potremmo dire che si può evangelizzare comunicando, ma si può comunicare senza evangelizzare...

Questo è vero. Penso che il Vangelo sia una Parola Viva. Non è un testo scritto uguale in ogni epoca e dice le stesse cose.

E' una Parola incarnata che chiede di farsi carne e farsi storia. La lettura del Vangelo e in generale della Bibbia richiedono uomini che dalla Parola si lascino forgiare. Questa Parola, papa Francesco la vuole portare in prima persona. Lui ha già detto che non è importante il papa, ma Gesù Cristo. Lui compie questa missione e chiede che venga seguito. Comunica, appunto, con l'evangelizzazione: si fa testimone, non è uno che racconta semplicemente una storia, una dottrina. E' un uomo della Parola, Gesuita, vicino alle persone di ogni condizione, specialmente ai poveri... questo già da quando era prete e poi arcivescovo a Buenos Aires.

5. Prima di dare la benedizione Francesco ha chiesto la preghiera del popolo, si è detto so-

Francesco può guidare la Chiesa verso la riscoperta della sua dimensione della povertà, ma dobbiamo ricordare che la Chiesa siamo noi, il popolo di Dio che il 19 marzo si è stretto intorno al proprio pastore, a Roma e ovunque nel mondo, e che ora è chiamato a vivere nella quotidianità la propria fede.

Nell'omelia del papa mi hanno colpito due parole, molto significative.

- Custodire: "Custodire è aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, ci coloro che sono più fragili, e che spesso sono nella periferia del nostro cuore, prendersi cura chiede bontà e tenerezza"

- Speranza: "Abbiamo bisogno di vedere la luce della speranza e di dare noi stessi speranza". Il nostro tempo, forse più di altre epoche, ha bisogno di queste parole.

Prima della Messa il coro aveva intonato un solenne « Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat! ». Dopo aver ascoltato l'omelia di Francesco, è chiaro che per lui Cristo regna nel servizio ("il vero potere è il servizio, e anche il papa per esercitare il potere deve entrare sempre più in quel servizio che ha il suo vertice luminoso sulla Croce"), nell'accoglienza, nella capacità di custodire i deboli e avere gesti di tenerezza per ogni uomo.

La liturgia ha solennemente affermato: "Tu sei Pietro" ... ma sei anche Francesco, nella semplicità. Papa Francesco nell'Anno della Fede e nell'anniversario del Concilio. Un dono dello Spirito!

Daniela Sangalli

prattutto vescovo di Roma piuttosto che papa e molti anche per questo lo vedono come un riformatore... Viene in mente il Beato Rosmini con le sue Cinque Piaghe, opera frutto del suo amore per una Chiesa che voleva sempre più autentica, umile e povera... le prenderà in mano secondo lei?

Questo lo vedremo ma certamente sarà un papa di grande fermezza. Mi aspetto parole molto forti, di denuncia su temi etici e sul tema della povertà. Papa Francesco porta un messaggio di speranza e di semplicità che ha dietro una sapienza e carità vissuta molto intensa. Tutto questo rende la sua figura unica. Mi ha impressionato infatti vedere la folla al primo Angelus. Mi ha ricordato la folla della beatificazione di Giovanni Paolo II: credo due occasioni uniche di vedere piazza san Pietro, via della conciliazione e le vie limitrofe così colme di persone. Un tassista di Roma, prendendo il taxi in questi giorni e sapendo che sono giornalista mi ha detto di dire al papa che "i tassisti sono con lui, Francesco è una voce di speranza". Ci stupirà!

Luca Costamagna.

Gestire gli imprevisti e farli diventare opportunità

Il 2013 si è aperto con due "fatti" non previsti: uno di carattere ecclesiale e l'altro di taglio politico. La rinuncia di Benedetto XVI ci ha stupiti ed è giunta improvvisa. Anche l'esito delle urne alle ultime amministrative ci ha sorpreso, ribaltando il quadro prospettato dai sondaggisti.

Come Pastorale Sociale e del Lavoro siamo stati chiamati in tante parrocchie e scuole superiori per ragionare insieme su come vivere da cristiani dentro la Polis.

L'iniziativa che abbiamo lanciato: «Quattro chiacchiere sul bene comune per un voto responsabile» ha suscitato grande interesse. In oltre 50 luoghi giovani e adulti si sono radunati attorno all'interrogativo chiave: cosa implica l'impegno politico per il cristiano? Ho partecipato a diversi di questi incontri respirando timori e speranze che poi hanno trovato nell'esito del voto l'espressione del clima attuale. Molti giovani guardano al futuro con paura, in particolare percepiscono la precarietà del lavoro e la conseguente debolezza progettuale che tale situazione genera. Nel contempo, l'attuale clima sociale spinge le nuove generazioni ad una maggiore voglia di esserci attivamente. Ho incontrato giovani appassionati, per nulla rassegnati e seppur realisti sulle difficoltà del presente, desiderosi di rendere più bello questo Paese. Da questa esperienza siamo usciti con una domanda: come aiutare le parrocchie in una formazione all'impegno socio-politico dei giovani, ma anche degli adulti? Come incarnare questa voglia di partecipazione?

Forse nessuno credeva ad un risultato così elevato di consensi al Movimento Cinque Stelle. Cosa ci dice il voto degli italiani? Sarebbe semplicistico pensare che sia stato solo un voto di protesta, così come non è corretto credere che sia solo antipolitica. Chi ha votato è stato spinto da tante ragioni: qualcuno ha espresso la sua delusione verso un certo modo di fare politica ritenuto poco attento al bene delle persone, altri il dissenso verso il cosiddetto "governo tecnico" che ha aumentato la pressione fiscale e lasciato tanti "esodati", altri hanno visto in Grillo il nuovo capace di abbattere i costi della politica e togliere privilegi insostenibili, qualcuno è stato attirato dalla promessa di rimborso dell'IMU, altri dalla speranza di un centrosinistra solido. Di fatto né è venuta fuori un'Italia divisa in quattro parti quasi uguali: una non decisiva maggioranza al centro-sinistra, un quarto a Grillo, un altro al centrodestra e l'altro è formata da chi non è andato a votare. Al centro ha tenuto solo Monti, grazie alla competenza che in tanti gli hanno comunque riconosciuto. Adesso si tratta di capire come governare una Nazione che necessita scelte urgenti. Non è solo necessaria una nuova legge elettorale, ma anche risolvere il problema degli

esodati, la fatica dei giovani a trovare lavoro, il peso fiscale che alcune aziende non riescono più ad affrontare, il nodo della sanità (dove non basta tagliare, ma serve garantire a tutti i servizi essenziali). Non può essere demandata l'intervento per rifinanziare gli ammortizzatori sociali come la cassa integrazione in deroga.

Tutto questo dentro un mondo globalizzato e in dialogo con il resto dell'Europa.

È chiesto a tutti gli eletti di mostrarsi responsabili verso la fiducia accordata per un gover-



Stemma dell'Arcivescovo di Milano Angelo Scola

no che dovrà preparare il terreno a un futuro che chiede scelte lungimiranti e non populiste. L'immobilismo è una scelta "sanguinosa" che genera debito e aumenta la povertà. È l'ora della responsabilità, senza calcoli elettorali ma col solo fine di tenere una direzione, un porto: questo è il primo obiettivo.

L'altro fatto sorprendente è legato a Benedetto XVI e alla sua scelta di lasciare spazio a un nuovo Papa. Ne aveva parlato in un suo libro qualche anno fa, dove scriveva: «Quando un Papa giunge alla chiara consapevolezza di non essere più in grado fisicamente, mentalmente e spiritualmente di svolgere l'incarico affidatogli allora ha il diritto e in talune circostanze anche il dovere di dimettersi». La sua decisione ha suscitato clamori e reazioni tra loro molto differenti. Qualcuno ha gridato al complotto e solo col passare dei giorni si è colto lo spessore morale della scelta. Benedetto XVI ha agito in piena libertà di coscienza,

mosso da una intensa vita spirituale. Ha sempre interpretato il suo ministero nella linea del servizio a Dio e alla Chiesa. Quando ha percepito che le sue forze non erano più sufficienti, si è posto in un atteggiamento di preghiera per discernere quale fosse il bene maggiore per la Chiesa. Da qui la scelta di lasciare che altri potessero continuare l'importante ministero. Il suo gesto dice coraggio, forza morale e libertà interiore e apre nuove strade all'ecclesiologia. A mio parere vi è anche un altro fatto: Ratzinger è stato vicino a Giovanni Paolo II in tutte le fasi della sua vita da Papa, compresa quella finale della malattia progressiva. Lo ha visto sempre più debole e incapace di decidere. Questo lo ha spinto a non volere che si ripetesse una situazione analoga, dove altri potessero scegliere al posto del Pontefice.

Ora abbiamo assistito al Conclave e alla nomina del nuovo Papa: anche in questo caso è stato bello vedere come tutti i pronostici siano saltati. Jorge Mario Bergoglio, gesuita argentino di 76 anni si è presentato con semplicità e ha colpito tutti per il suo stile spirituale e desideroso di ridurre le distanze tra Papa e fedeli. Anche il gesto di inchinarsi davanti alla folla dei fedeli chiedendo loro di pregare per lui, si configura come un segnale di umiltà, di totale disponibilità davanti alla Chiesa e comunque come un atto non consueto per un pontefice appena eletto. Nella stessa direzione va la scelta del nome -Francesco- che nessun altro papa aveva mai utilizzato e che fa ovviamente riferimento al "poverello" che seppe parlare ai potenti. A noi tutti spetta il compito di pregare per Papa Francesco affinché guidi la Chiesa nella direzione che lo Spirito suggerirà. Di sicuro sentiamo che la forza del Vangelo si è sprigionata nel suo modo di presentarsi da quel balcone e siamo fiduciosi che anche questo Pontificato ci darà liete sorprese.

Don Walter Magnoni

VENDITORE  AUTORIZZATO

Auto JOLLY

OFFICINA AUTORIZZATA
ASSISTENZA E VENDITA
CARROZZERIA
CENTRO REVISIONI

20134 MILANO - e-mail: team@fiatautojolly.it
via Crescenzago, 23 - via Ponte di Legno, 12
Tel. 02.2158.466-02.2152.595 - fax 02.2155.156

In battaglia contro i tedeschi “armato solo di un’Ave Maria”

La figura di Don Enrico Bigatti, un prete eroe della Resistenza

Approssimandosi la ricorrenza del 25 aprile, Festa della Liberazione, vale la pena di ricordare la figura di un sacerdote che ne fu protagonista nel quartiere di Crescenzago, don Enrico Bigatti.

Nato proprio a Crescenzago nel 1910, rimase quasi subito orfano del padre e la madre, da sola e con grande fatica, dovette tirar su Enrico e gli altri due figli più grandi. Ordinato Sacerdote dal Card. Schuster nel 1937, allo scoppio della guerra fu mandato come coadiutore presso S. Maria Rossa in Crescenzago.

E' qui che iniziò il suo impegno nell'Opera scoutistica cattolica aiuto ricercati (Oscar), tramite la quale le persone in pericolo (perseguitati politici ed ebrei) venivano espatriate clandestinamente in Svizzera. Don Enrico, con l'aiuto di due finanzieri, fece scappare in territorio elvetico diversi prigionieri inglesi e greci. Una lettera anonima però avvertì le SS della sua attività e il 15 gennaio 1944 venne arrestato e condotto a S. Vittore. Come racconterà lui stesso aveva nascosto nel breviario la lista dei fuggitivi e per non farla trovare ai tedeschi la ingoiò.

Salvato dalla fucilazione grazie all'intervento di Schuster, fu liberato nel febbraio 1944. Egli tuttavia non smise di adoperarsi in favore della Resistenza. La sua casa divenne un centro di smistamento della stampa clandestina, di reclutamento dei giovani nei comitati del CLN e di



soccorso per tutti coloro che avevano bisogno. Don Bigatti diede prova del suo coraggio in un episodio verificatosi il 25 aprile 1945, sul ponte di Crescenzago, in prossimità di un'edicola dedicata alla Vergine, la Madonna della Liberazione. I partigiani, infatti, bloccarono lì un'autocolonna di tedeschi per impedirne la fuga. Questi, intrappolati, minacciarono di bombardare il quartiere. Fu a questo punto che intervenne Don Enrico. “Quando nella sparatoria contro quell'autocarro tedesco – scrisse nel suo diario – mi sono avanzato verso il ponte per raccomandare la resa ero armato solo di un'Ave Maria”. Egli riuscì a trattare la resa del convoglio tedesco, evitando che la popolazione venisse coinvolta e senza spargimento di sangue. Finita la guerra, Don Enrico fece il possibile per salvare la vita ai fascisti condannati a morte dai tribunali popolari, ma venne fermato. Tuttavia si rifiutò di fare i nomi delle persone che aveva già messo al sicuro.

Don Bigatti morì improvvisamente il 30 dicembre 1960, in un incidente stradale. Oggi riposa al cimitero di Lambrate. La sua figura e le sue opere, che meriterebbero di essere maggiormente approfondite, costituiscono un esempio del coraggio, del sacrificio e dell'impegno che dovrebbero caratterizzare ogni cristiano. Come diceva Don Enrico “fin quando non mi convertirò alla Croce, non potrò salvarmi!”

Giuseppe Prestia

**Nuovo servizio
di sala mensa self-service
completamente rinnovato
nell'aspetto e nella sostanza**



Avrete la possibilità di scegliere tra diverse alternative di primi, di secondi ed i nostri piatti unici. Roberta ed il suo personale sono a tua disposizione. E per le occasioni speciali organizziamo anche banchetti e pranzi (S.Cresima, S.Comunione, compleanni ed ogni occasione per festeggiare e stare insieme alle persone care).

M.A.G. di Gatelli Roberta

C/o a.f.g.p. PIAMARTA - Via Pusiano 52 - 338-3507753

Roberto Riva

Tel. 340 6420695

P.I. 04785950967

FALEGNAME

- Costruzione mobili su misura
- riparazione mobili
- adattamenti e modifiche
- smontaggio e rimontaggio
- perizie tecniche

esegue lavori anche a domicilio

Le scuole FAES in Zona 3

(intervista a Giovanni De Marchi, Presidente Associazione FAES)

Presidente, nel quartiere si parla molto dell'arrivo del FAES in via Amadeo e della chiusura dell'IMI, scuola storica di Zona3, cosa ci racconta in proposito?

Il FAES è una realtà scolastica presente a Milano, ed in particolare in Zona 3, dal 1974; siamo presenti con un nido e una scuola dell'infanzia (scuola Aurora) in via Nöe con circa 300 bambini, abbiamo un centro scolastico femminile (scuola Monforte) in via Ponzio angolo via Zanoia composto da una scuola primaria, secondaria e liceo con circa 300 alunne e una struttura maschile (scuola Argonne) in zona Stazione Centrale (primaria, secondaria e liceo) con circa 300 alunni.

E l'IMI di via Amadeo?

L'IMI è una struttura scolastica storica, eretta oltre 80 anni fa dalla Congregazione delle Suore di Carità delle Sante B. Capitanio e V. Gerosa (c.d. "Suore di Maria Bambina"). La Congregazione ha deciso - suo malgrado - di chiudere la scuola e ha cercato una realtà scolastica in grado di subentrare nella loro struttura e soprattutto in grado di proseguire, almeno dal punto di vista ideale, l'opera educativa portata avanti per decenni, con gli stessi valori e ideali cristiani e umani. Dopo vari tentativi ha trovato nel FAES il soggetto giusto.

L'attuale scuola IMI chiuderà il 30 giugno ed in via Amadeo 11, dal prossimo anno scolastico 2013-2014, il FAES sarà presente con un nido, con la scuola dell'infanzia, con la primaria, con la secondaria di primo grado, con il Liceo Classico e con il nuovo Liceo Scientifico femminile. Circa 80 bambini e bambine e 300 ragazze.

Sempre dal prossimo anno, la scuola maschile Argonne (primaria, secondaria e liceo scientifico e classico) si trasferirà in via Ponzio / Zanoia in un

immobile che verrà interamente ristrutturato.

Ma in un momento storico così delicato e con una crisi dilagante, in cui molte scuole paritarie non statali chiudono, quali obiettivi avete?

Abbiamo pensato di provare a vedere oltre la dura quotidianità dell'attuale momento storico. Tutti siamo immersi e molto consapevoli della crisi demografica ed economica in atto, del calo della disponibilità delle famiglie, della crisi delle scuole paritarie non statali anche a Milano, dei bilanci in perenne emergenza e della difficoltà dell'intero settore del no-profit. Al tempo stesso, come genitori (perché l'Ente Gestore FAES è interamente composto da genitori) ci siamo domandati: perché, nonostante tutto, non puntare in alto? E così abbiamo rilanciato con un progetto di sviluppo, che abbiamo denominato FAES 2.0.

Ci tengo a sottolineare che il nostro primo obiettivo è la valorizzazione del nostro sistema educativo che ha radici ben solide, di 40 anni di scuola e di migliaia di ragazzi che abbiamo aiutato a crescere. E su questo i nostri docenti si stanno impegnando a 360 gradi.

Qual è il vostro progetto educativo?

Il progetto educativo è basato sui principi dell'educazione personalizzata, che valorizza ogni persona con le sue caratteristiche peculiari, con la sua originalità, con il suo bisogno fondamentale di comunicazione e di condivisione. La famiglia, e quindi i genitori, sono i primi educatori dei propri figli; le Scuole FAES hanno come obiettivo la continuità educativa e la collaborazione tra famiglia e scuola. Ai genitori è inoltre offerta la possibilità di partecipare ad incontri di formazione su tematiche educative specifiche. I Centri Scolastici FAES si ispirano

alla visione cristiana dell'uomo e agli insegnamenti di San Josemaria Escrivá, fondatore dell'Opus Dei. La religione è parte integrante del progetto educativo.

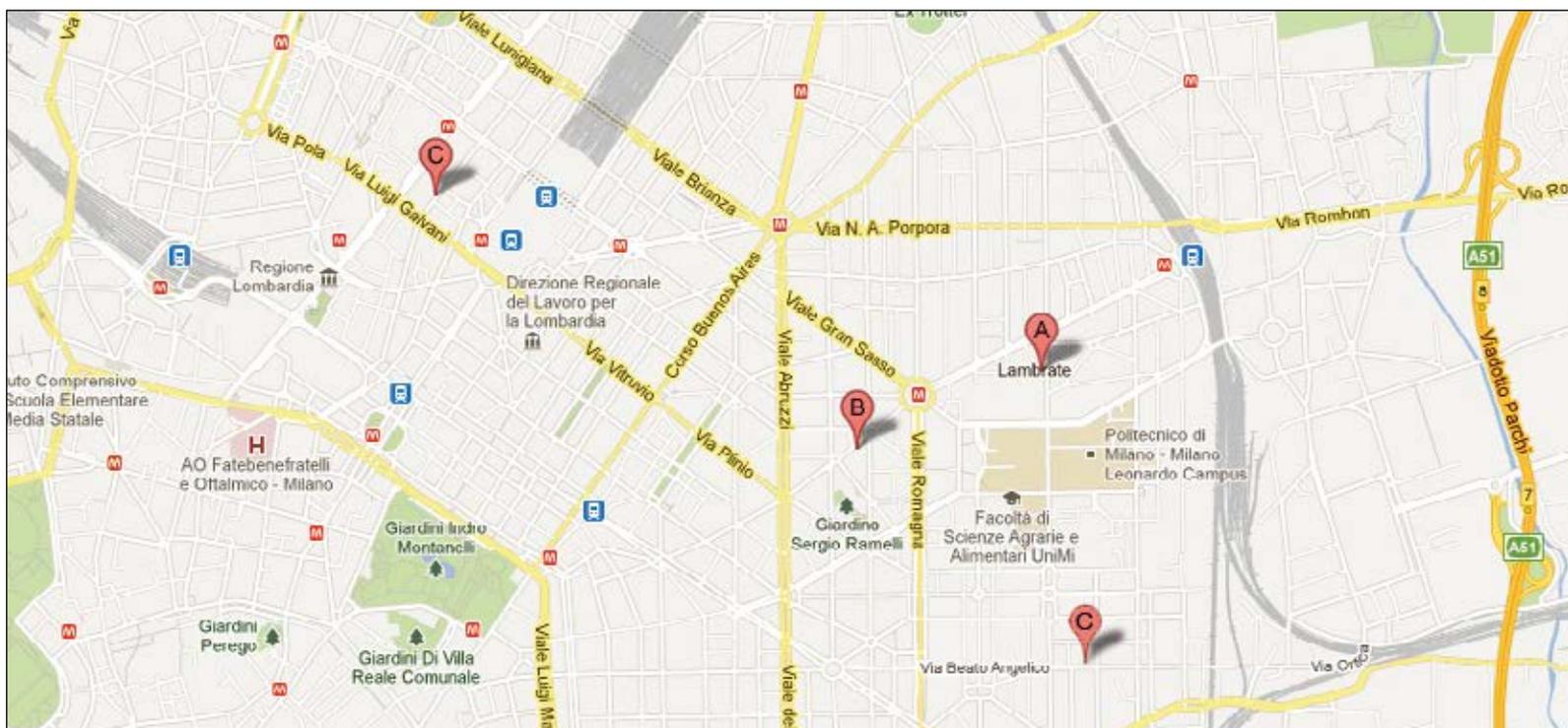
Sarà anche una "scuola 2.0"?

La vera "scuola 2.0" è riuscire a formare, anche oggi in questo contesto, giovani capaci e preparati. In tale logica è ormai imprescindibile disporre per esempio di strutture scolastiche adeguatamente fornite di tecnologie applicate alla didattica. Su questo abbiamo previsto l'adeguamento tecnologico, informatico e infrastrutturale di tutte le nostre scuole alle principali novità del mercato.

Non dimentichiamo, però, che è in corso, non solo in Italia, un interessante dibattito pubblico sul rapporto tra nuove tecnologie e trasmissione del sapere: ecco, pur tenendoci al passo con i tempi, stiamo comunque molto attenti a far sì che non vengano dimenticati i principi-base della cultura, che non stanno tanto nella dimensione cartacea o digitale dei supporti utilizzati, quanto nella capacità di interessare, appassionare, aprire il cuore, dare accesso ai grandi classici del pensiero e dell'arte attraverso modalità di insegnamento attrattive e ben radicate.

Come fare per saperne di più?

Potete visitare il nostro sito www.faesmilano.it oppure, e a noi fa molto più piacere, venirci a trovare presso le nostre scuole. E poi, spero avremo modo di parlarne ancora su questa rivista per approfondire ancor di più i vari temi del nostro progetto FAES 2.0 nel corso della sua evoluzione.



L'innamoramento, un momento magico

Per recuperare il senso e il valore della coppia

E' difficile parlare oggi di famiglia senza cadere nella retorica o nell'ideologia. La difficoltà dell'argomento è data dalla molteplicità dei punti di vista in quanto tutti sono passati attraverso quell'esperienza vivendo gioie e sofferenze, desideri, nostalgie, rimpianti e ricordi positivi o negativi. A tutto questo vanno aggiunte le trasformazioni epocali sia passate (dalla famiglia agricola/patriarcale a quella industriale) che attuali con le famiglie allargate, ricomposte, monogenitoriali, miste, immigrate, conviventi, "copie di fatto". Oggi assistiamo più che alla crisi della famiglia in quanto tale, alla crisi della coppia o peggio ancora alla crisi dell'individuo, visto dall'attuale cultura solo come oggetto di mercato (cliente, utente, consumatore, acquirente, turista, elettore, figlio di un pensiero telecomandato). Il soggetto cioè, anziché essere visto nella sua unicità e completezza, viene frantumato, spezzato e reso più fragile.

Ben sintetizza l'attuale situazione Carlo Maria Mozzanica, docente all'Università degli Studi di Milano, che afferma: "In questa nostra società sempre più segnata dai legami deboli e dalle passioni tristi, anche i legami interpersonali si fanno solo funzionali ad un bisogno, ad una logica utilitaristica d'uso; da qui la banalizzazione di ogni linguaggio, la censura e rimozione dei vissuti più profondi quali la malattia, la sofferenza, la decadenza non accettata del diventare vecchi e la disabilità vista come ostacolo se non indegnità al vivere." Una cultura che esalta l'efficienza, la produttività, l'apparire, l'arrivare sempre primi, rende più fragili quanti si trovano di fronte ad un evento impreveduto, alla sconfitta, alla fatica inattesa e pertanto non si riconoscono più nella società, non sanno come reagire positivamente. Forse hanno bisogno di scoprire il senso del dono e del donarsi nelle relazioni. Di fronte alla malattia, alla fatica dell'esistere che sono le ovvie dimensioni del vivere umano, ci si consegna alla rassegnazione o alla disperazione; qui c'è bisogno di relazioni di consolazione. L'attuale valorizzazione delle relazioni brevi, dove si esaltano le emozioni, ma si negano i sentimenti e gli affetti duraturi, dove gli incontri sono funzionali ad una conoscenza estemporanea, dove alla fine nessuno si sente riconosciuto nel suo essere persona, alla fine porta ad una disperata solitudine che ricerca rapporti veri per essere ascoltati, accolti, compresi.

Guardando la realtà milanese osserviamo che vi risiedono più di 50.000 persone divorziate, un milanese su quattro è al secondo matrimonio; nel 2010 alla Clinica Mangiagalli il 25% delle partorienti era single, i senzateo sono 5.000 di cui il 37% è italiano. Queste cifre rappresentano le fragilità e le sofferenze sopra esposte che verifichiamo nel nostro vivere quotidiano e



che si riscontrano nelle Mense dei Poveri, nei Centri di Ascolto, nei Consultori e in tutte le realtà istituzionali e del no-profit, dove oltre ai problemi economici le persone esprimono il bisogno e il desiderio di ascolto, accoglienza, comprensione, dono, gratuità, consolazione e pertanto relazioni autentiche, di profonda umanità.

Riporto qui una sintetica e provocatoria rappresentazione dell'innamoramento di Elena Marta, docente all'Università Cattolica di Milano: "Nella fase di innamoramento, il più delle volte molto passionale, viene esaltata la somiglianza con l'altro sottovalutando l'inevitabile diversità, da qui può nascere la delusione che è un grande momento di verità della relazione, infatti può aprire la possibilità che nasca un nuovo legame in senso maturo capace di tenere insieme differenze oltre che somiglianze, oppure che il legame venga perduto. Per far crescere poi questa relazione occorre avere il coraggio di avventurarsi in un processo di accoglienza, di ascolto, di scoperta delle ricchezze di entrambi e ancora il perdono di sé e dell'altro per potersi così riconciliare consapevoli realisticamente delle proprie e altrui debolezze,

Segue a pag. 16

ENZO JANNACCI

Il 29 marzo scorso si è spento, all'età di 77 anni e dopo una lunga malattia, uno dei più grandi cantautori italiani del dopoguerra, Enzo Jannacci, lasciando in tutti noi un certo senso di amarezza: si trattava infatti di un vero artista e un vero milanese, capace di colpirci con le sue canzoni, allegre e geniali allo stesso tempo, e di raccontarci, come solo lui sapeva fare, storie di tutti i giorni su Milano, sui suoi quartieri più periferici, e in particolare sulla gente povera. Restano indimenticabili pezzi come "El portava i scarp del tennis" o "Vengo anch'io (no tu no)", forse il suo capolavoro e record d'incassi. Jannacci ha, come molti probabilmente ricordano, anche un legame



con uno dei nostri quartieri, l'Ortica: storica infatti è la sua canzone "Faceva il palo nella banda dell'Ortica", pubblicata già nel 1966 e poi inclusa nell'album "Jannacci Enzo" del 1972. Questa canzone parla della storia di un uomo mezzo cieco e pure abbastanza sordo ("perché vederci non vedeva un autobotte, però sentirci ghe sentiva un accident" dice eloquentemente il testo, firmato da Walter

Valdi), il quale tuttavia trova posto come palo nella sgangherata mala della Milano del dopoguerra; nonostante i suoi limiti, egli ritiene che quello sia il suo lavoro, da svolgere con passione e sentimento, e misteriosamente riesce sempre a scampare, a differenza dei suoi compagni, la cattura dei carabinieri. Anche questo improbabile professionista del crimine appartiene a quel popolo marginale, a quei poveri di periferia, che affascina-

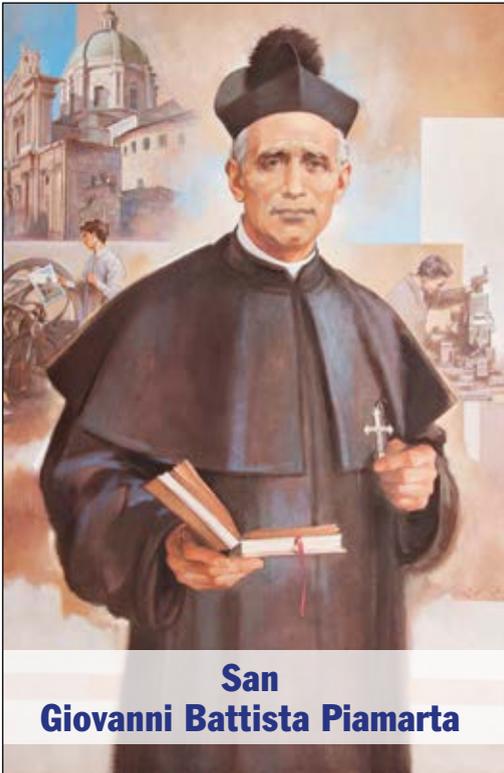
va tanto l'autore; Jannacci peraltro condivideva questo interesse con un suo grande amico, anche lui protagonista per lungo tempo della scena musicale italiana, Giorgio Gaber, (ricordate il "Cerutti Gino" del bar del Giambellino?) con il quale aveva formato il duo

"I Due Corsari". La grande compassione e comprensione che il cantautore ambrosiano aveva per i più deboli, tipica della mentalità cristiana radicata nella nostra città, gli hanno permesso di lasciare un ricordo imperituro nel cuore di ognuno di noi, grandi e piccoli, e soprattutto in noi dell'Ortica, che a Jannacci dobbiamo il nostro inno.

Francesco Gatti - Fabio Strepapola

Il centenario della morte di san Giovanni Piamarta

(25 Aprile 1913 – 25 Aprile 2013)



**San
Giovanni Battista Piamarta**

Giovanni Battista Piamarta nasce a Brescia il 26 novembre 1841 da una famiglia povera. Orfano di madre a 9 anni, cresce trovando un sostegno educativo nel nonno materno e nell'oratorio. La sua adolescenza è difficile ma, grazie al parroco di Vallio Terme (Bs), che ne scopre la vocazione, può incominciare il cammino verso il sacerdozio.

Ordinato sacerdote il 24 dicembre 1865, svolge dapprima il suo ministero a Carzago Riviera, a Bedizzole e nella parrocchia di Sant'Alessandro a Brescia. In seguito diventa parroco di Pavone Mella. Le prime esperienze oratoriane sono per lui una preziosa possibilità di conoscere da vicino la gioventù alle prese con il duro mondo delle fabbriche della nascente industria bresciana.

Nel 1886 lascia la parrocchia per tornare a Brescia e dedicarsi a realizzare un'opera da tempo pensata e sognata: colpito dall'abbandono spirituale e dalla perdita della fede di tanti giovani e ragazzi che confluivano in città a cercare lavoro, egli, poverissimo ma fiducioso nell'aiuto di Dio, il 3 dicembre avvia l'Istituto Artigianelli per offrire loro una sicura preparazione professionale e cristiana con l'aiuto di monsignor Pietro Capretti, figura eminente del clero bresciano. Seppur con enormi difficoltà, dal 1888 la crescita degli "artigianelli" non si ferma più, si moltiplicano i fabbricati e i laboratori nei quali i

giovani ricevono una preparazione tecnica, religiosa e umana ovunque riconosciuta. Con la tipografia ed editrice Queriniana Padre Piamarta interviene in modo significativo nel mondo della stampa e della cultura cattolica. Pochi anni dopo, rivolge la sua sollecitudine anche al mondo dell'agricoltura, dando origine alla Colonia Agricola di Remedello (BS) con padre Giovanni Bonsignori allo scopo di ridare vitalità e dignità al mondo agricolo e rimediare alla piaga dell'emigrazione. Attorno a padre Piamarta si radunano presto alcuni religiosi, che condividono gli ideali e le fatiche della sua missione. Nel marzo del 1900 nasce così la Congregazione della Sacra Famiglia di Nazareth, composta da sacerdoti e laici dediti all'educazione dei giovani, che continuano la sua missione anche oggi. Insieme ad Elisa Baldo dà origine anche alla Congregazione femminile delle Umili Serve del Signore. Ai suoi principi e insegnamenti si ispira anche il Movimento Secolare Piamartino.

Giovanni Piamarta muore il 25 aprile 1913 a Remedello, al termine di una vita tutta spesa al servizio di Dio e dei giovani. Dal 1926 la sua

salma riposa nella chiesa dell'Istituto Artigianelli, da lui stesso costruita.

Nel 1986 la Chiesa ne ha riconosciuto l'eroicità delle virtù e il 12 ottobre 1997 è stato beatificato da papa Giovanni Paolo II e il 21 ottobre è stato canonizzato da papa Benedetto XVI. La memoria liturgica è il 26 aprile.

Dopo cento anni San Giovanni Piamarta opera tra i giovani, in Italia, in Brasile, in Cile, in Angola, in Mozambico, nei centri di accoglienza, nei centri di formazione professionale, nell'assistenza ai "meninos de rua", nei quartieri più poveri, nelle scuole, nelle parrocchie. Sempre con i giovani e per i giovani. Sempre all'insegna del programma evangelico: *"tutto quello che avete fatto a uno di questi più piccoli, lo avrete fatto a me"*.

Chi è interessato a conoscere la figura di S. Piamarta può visitare il blog:

<http://sangiovannipiamarta.blogspot.it/>

oppure leggere: *Dal "diario" di p. Piamarta* di Piergiordano Cabra ed. Queriniana - *Piamarta* di Piergiordano Cabra ed. Queriniana

Padre Danilo Scalvini

Messaggio di Papa Benedetto XVI Per la giornata mondiale della pace 2010

Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato

[...] Il rispetto del creato e la sua salvaguardia diventa oggi essenziale per la pacifica convivenza dell'umanità. Lo sviluppo umano integrale è strettamente collegato ai doveri derivanti dal rapporto dell'uomo con l'ambiente naturale, il cui uso comporta una comune responsabilità verso l'umanità intera, in special modo verso i poveri e le generazioni future. [...]

L'attuale ritmo di sfruttamento mette seriamente in pericolo la disponibilità di alcune risorse naturali non solo per la generazione presente, ma soprattutto per quelle future. Non è difficile allora constatare che il degrado ambientale è spesso il risultato della mancanza di progetti politici lungimiranti o del perseguimento di miopi interessi economici. Riconoscere, tra le cause dell'attuale crisi ecologica, la responsabilità storica dei Paesi industrializzati [...]

Uno dei principali nodi da affrontare è quello delle risorse energetiche, individuando strategie condivise e sostenibili per soddisfare i bisogni di energia della presente generazione e di

quelle future. [...]

[...] Occorre promuovere la ricerca e l'applicazione di energie di minore impatto ambientale e la "ridistribuzione planetaria delle risorse energetiche, in modo che anche i Paesi che ne sono privi possano accedervi". [...]

Secondo il principio di sussidiarietà è importante che ciascuno si impegni al livello che gli corrisponde, operando affinché venga superata la prevalenza degli interessi particolari.

La Chiesa ha una responsabilità per il creato e sente di doverla esercitare, anche in ambito pubblico, per difendere la terra, l'acqua e l'aria, doni di Dio creatore per tutti: quando l'ecologia umana è rispettata dentro la società, anche l'ecologia ambientale ne trae beneficio. Pertanto incoraggio l'educazione ad una responsabilità ecologica. [...]

Proteggere l'ambiente naturale per costruire un mondo di pace, è, pertanto, dovere di ogni persona. Ne siano consapevoli i responsabili delle nazioni e quanti, ad ogni livello, hanno a cuore le sorti dell'umanità. [...]



Copia del precedente giornale, come annunciato, è stato consegnato di persona ad autorità degli Enti locali. L'invito ad interloquire sulle questioni ambientali non è ancora stato accolto ma rimane sempre valido. La direzione ringrazia l'Ing. Marco Broleri per la sua adesione alla causa e accetta i suoi successivi contributi ed approfondimenti. La Redazione

Ho letto l'articolo a pag. 12 "questione ambientale" relativo al metano per autotrazione a firma di Luigi Andreoli sul numero 54 "dai nostri quartieri" e mi permetto di fare alcune considerazioni.

Il fatto che nei centri abitati fortemente urbanizzati si abbia una scarsa presenza di impianti a metano nasce dalle problematiche relative alle norme di prevenzione incendi dei Vigili del Fuoco. Semplificando, gli impianti non possono essere ubicati nelle zone urbane con indice di fabbricabilità superiore a 3 mc per mq e nelle aree destinate a verde pubblico. Esistono delle deroghe ma comunque vanno rispettate delle distanze da edifici esterni di notevole affollamento (scuole, ospedali, uffici, chiese...) di almeno 40 m. Inoltre, se l'impianto è realizzato e successivamente, per nuove costruzioni, non sono più rispettate le distanze, l'impianto metano va chiuso. Si capisce pertanto perché in città come Milano stentino a realizzarsi nuovi impianti a metano. Una soluzione potrebbe essere che il comune ceda in affitto un'area rilevante per realizzare l'impianto carburanti completo di servizi all'automobilista (autolavaggio, bar, market) e carburanti ecologici come metano e GPL, consentendo che siano rispettate le distanze di sicurezza. In tal modo l'investimento dell'impianto a metano (non remunerativo per chi lo realizza e lo gestisce) viene alleggerito dalle altre attività (redditizie). Con tutte le nuove aree realizzate negli anni passati, il comune di Milano avrebbe potuto incamerare un reddito annuale notevole (parliamo di decine di migliaia di euro all'anno per singola area) e dare al contempo un servizio a zone sfavorite (vedasi ad esempio quartieri nuovi come Santa Giulia e Rubattino). Mi permetto infine di segnalare delle opportunità per ridurre l'inquinamento a Milano: potenziamento dell'attuale teleriscaldamento a

pompa di calore ad alta temperatura (già presente con le centrali A2A di Famagosta e Canavese) estendendolo a tutta Milano.

Tale sistema, sostituendo le singole caldaie condominiali, da un lato abbatterebbe l'inquinamento e dall'altra necessiterebbe di molto meno metano per riscaldare la stessa quantità di edifici. Inoltre, con i nuovi adeguamenti necessari da realizzare nei condomini (contabilizzazione del calore e termoregolazione), si incentiverebbe la sostituzione della caldaia esistente (se vetusta) non già con altre più performanti (a condensazione), ma allacciandosi alla rete di teleriscaldamento, eliminando il



locale caldaia con tutti i relativi adempimenti (prevenzione incendi...). Inoltre, A2A, si ritroverebbe con condomini che rimarrebbero in futuro "fidelizzati", in quanto unici fornitori di teleriscaldamento (e non già soggetti alla concorrenza come avviene nella fornitura di gas)

Sostituzione dell'attuale parco autobus ATM a gasolio, con nuovi autobus a metano liquido (liquido, non a gas). Questo sistema risolverebbe il problema dello stoccaggio e dei pesi, riducendo il parco ed il peso delle bombole attualmente in uso per autobus a metano con un più compatto serbatoio coibentato, a vantaggio del numero di passeggeri trasportabili. Tanto

per capire la convenienza del processo, faccio notare che attualmente nel Nord Italia esistono diverse stazioni di servizio carburante che hanno introdotto il rifornimento di gas metano alle autovetture mediante la rigassificazione di metano liquido trasportato dalla Spagna con autobotti coibentate ed alimentate a loro volta da metano liquido.

Se interessati ad approfondire gli argomenti, posso produrre un eventuale approfondimento.

Cordiali saluti.

Ing. Marco Broleri

Organizzazione Mondiale della Sanità

Oms, i gas di scarico dei motori diesel causano il cancro.

Classificazione emissioni da cancerogeni 'probabili' a 'certi'

Non è più solo un'ipotesi, bensì una certezza: i gas di scappamento dei motori diesel sono "cancerogeni certi" per gli esseri umani e l'esposizione a tali gas è associata ad un "rischio accresciuto di tumore al polmone" ed anche

ad un maggior rischio di cancro alla vescica. Il 'verdetto' arriva dal Centro internazionale di ricerca sul cancro (CIRC/IARC) dell'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms), che nel 1988 aveva classificato le emissioni dei motori diesel tra i cancerogeni "probabili" per l'uomo. Gli esperti Oms, riuniti oggi (20 giugno 2012) a Lione, hanno dunque stabilito che ci sono oggi "prove sufficienti" dell'associazione tra emissioni dei motori diesel e insorgenza del cancro: "Le prove scientifiche sono inconfutabili e le conclusioni del gruppo di lavoro sono state unanimi: le emanazioni dei motori diesel causano il tumore del polmone", ha dichiarato il presidente del CIRC Christopher Portier, sottolineando la necessità che "l'esposizione a questa miscela di prodotti chimici sia ridotta in tutto il mondo". I gas di scarico sono stati dunque oggi classificati nel 'gruppo 1', quello appunto delle sostanze cancerogene certe, mentre in precedenza erano annoverati nel 'gruppo 2' delle sostanze "probabilmente" cancerogene per l'uomo.

ORION

PRE

Stampa

Grafica

Speciale sposi

Partecipazioni
Libretto Messa
Menù Ristorante

Legatoria

Cartotecnica

Web

via Pusiano, 52 - 20132 Milano

Tel. e Fax 02 26303551 - orion@afgp.it - www.orionmilano.it

Andiamo al cinema

Argo

Teheran, 4 novembre 1979: durante la Rivoluzione islamica che porterà alla caduta di Reza Pahlavi e all'ascesa dell'Ayatollah Khomeini, una folla inferocita assalta l'ambasciata degli Stati Uniti. Sei diplomatici americani riescono a fuggire e trovano asilo presso il palazzo dell'ambasciatore canadese. Qui rimangono nascosti per quasi sei mesi; finché, il 28 aprile 1980, i servizi segreti canadesi riescono a condurli fino all'aeroporto della città e a portarli in salvo.

O almeno questa è la versione ufficiale. Solo nel 1997 il governo statunitense rivela la verità: i sei ostaggi sono stati salvati grazie agli sforzi di un agente della CIA, Tony Mendez.

Le modalità dell'operazione rasentano l'incredibile: Mendez, con l'aiuto di alcuni professionisti di Hollywood, ha portato i diplomatici fuori dall'Iran fingendo che fossero la troupe di un film di fantascienza, giunta nel Paese in cerca di location dove girare.

Argo è il titolo della falsa pellicola fantascientifica, ma anche quello del vero film che racconta l'impresa di Mendez, diretto e interpretato da Ben Affleck. Nel solco delle grandi produzioni americane sulla Storia contemporanea, da Apollo 13 a JFK, la vicenda è narrata con tale maestria che la tensione rimane viva fino alla fine benché la conclusione sia nota. Affleck, altrove attore legnoso, qui si dimostra un regista attento al dettaglio, nonché un abile direttore di se stesso. E la rappresentazione dell'Iran di Khomeini, per quanto possibile, è scevra da manicheismi e demonizzazioni.

Tra i numerosi riconoscimenti ottenuti da Argo spicca l'Oscar 2013 per il miglior film. Un premio che ha sorpreso molti, soprattutto perché tra i diretti concorrenti c'era un capolavoro come il Lincoln di Spielberg, mentre l'opera di Affleck è solo un buon thriller. Ma in fondo anche Argo è un film politico, e non dei più innocui: ha il merito di ricordarci che gli attriti tra America e mondo islamico sono cominciati molto prima dell'11 settembre.

Daniele Gabrieli



ACLI MILANO
SERVIZI FISCALI



Il Caf Acli, il tuo Caf.



CAF

ACLI LAMBRATE

Via Conte Rosso 5 - 20134 Milano

**COMPILAZIONE ED
ELABORAZIONE**

**modello 730 o
modello UNICO**

**NON PERDERE TEMPO
NON FARE FILE
FISSA UN APPUNTAMENTO**

dal 20 Febbraio 2013 siamo a vostra
disposizione con il Centro Unico Prenotazioni

chiama il Numero Unico

02 61241647

attivo dal lunedì al venerdì 8.30 - 18.30

OE Otoacustica Europea

Dal 1976 al servizio del debole d'udito
www.otoacusticaeuropea.com

Capire in modo corretto oggi è possibile
La risposta vincente ?
Esperienza - Serietà - Alta Tecnologia

Audioprotesista Laureato in sede	Prove, Controlli e Consulenza gratuita.
Apparecchi Acustici Digitali di ultima generazione WiFi Bluetooth	Pile Assistenza Riparazioni per tutte le marche
Ausili ed Accessori per il debole d'udito	Assistenza Domiciliare per i non deambulanti
Forniture ASL gratuite e riconducibili per gli aventi diritto	Pagamenti Rateali

Via Stradivari, 4 - 20131 Milano

Tel. 02.29534888

MM1-MM2 Loreto - P.za Argentina

Sicomoro

(*Ficus sycomorus*)

Cari amici col nuovo anno vi racconterò delle piante che vengono citate nella Bibbia, nel nostro sacro testo vengono citate delle piante di uso tutt'ora comune come aglio, cipolla e lenticchie che conosciamo tutti e altre che conosciamo meno. Oggi vi parlo di una pianta molto citata nella Bibbia: il sicomoro

Il sicomoro è una pianta appartenente alla famiglia delle Moraceae (come il fico e il gelso) diffusa in Africa e Medio Oriente.

Esso cresce fino ad un'altezza di 20 metri e raggiunge i 6 metri di larghezza, con una chioma ampia e tondeggiante. La sua corteccia va dal verde-giallo all'arancione. Le foglie hanno forma ovale con apice rotondo, raggiungono i 14 cm di lunghezza per 10 cm di larghezza e sono disposte a spirale intorno ai rami. Il frutto commestibile ha una struttura simile a quella del fico. Quello che comunemente viene ritenuto il frutto è in realtà una grossa infiorescenza carnosa piriforme detta (siconio), all'interno della quale sono racchiusi i fiori

Distribuzione e habitat

La pianta cresce spontanea nel sud della penisola Arabica e in alcune regioni dell'Africa, dal Senegal al Sudafrica, nonché in ristrette aree del Madagascar. È inoltre coltivata da epoche remote in Medio Oriente (Egitto, Israele e Siria).



Il sicomoro nella storia dell'uomo

Nella mitologia egizia il sicomoro era albero consacrato alla dea Hathor, detta anche la "Signora del sicomoro". Era considerato simbolo di immortalità e il suo legno era usato per la fabbricazione dei sarcofagi.

Nel Libro di Amos, redatto ai tempi del Regno di Giuda attorno al 775-750 a.C., il profeta omonimo asserisce di essere stato, prima di dedicarsi alla missione profetica, "un pastore e raccoglitore di sicomori" il che testimonia che

in quell'epoca l'albero era già presente in Palestina e utilizzato dall'uomo.

Nel Vangelo secondo Luca (19,1-10), è nominato un sicomoro nella città di Gerico, durante la descrizione dell'episodio in cui un abitante di Gerico, Zaccheo, essendo basso di statura, per vedere Gesù sale su un sicomoro.

Inoltre una leggenda riferita sempre al Nuovo Testamento, racconta che Giuda Iscariota si impicca su un albero di sicomoro.

Mario Castiglioni



Gita del giornale Dai nostri Quartieri il 23-24 marzo 2013 a Bassano e Laguna di Marano.

La foto riprende il gruppo dei partecipanti frammisti agli allievi del Master Editoria del Centro Piamarta in posa nel mitico Ponte degli Alpini a Bassano del Grappa.

L'innamoramento, un momento magico

Per recuperare il senso e il valore della coppia

Segue da pag. 11

mancanze ed errori.” Per tutti e da sempre è un momento magico quello dell'innamoramento, dell'incontro di due persone, un momento idealizzato dove i termini “per sempre” e “per tutta la vita” nascono da emozioni e sentimenti forti da coltivare giorno dopo giorno, per una scelta ponderata



e ragionata, capace di superare il “tutto e subito”. Certamente le dinamiche dell'innamoramento portano in embrione una fiducia verso l'altro che col tempo si fa fedeltà, una speranza che si fa affidamento, un luogo di conoscenza, riconoscenza grata, di donazione e gratuità reciproca, un dono che si genera verso l'altro e si rigenera nei figli. Una progressione di intenti, speranze e desideri

profondamente umani per una “vita buona”. Ben vengano perciò tutte le iniziative che nella estrema libertà di ognuno e nel rispetto delle scelte individuali possano facilitare queste dinamiche all'interno della coppia, anche perché la famiglia è e può essere ancora di più il luogo migliore per imparare a nascere, vivere, gioire, soffrire e infine a morire “bene”.

Giovanni Agnesi

“Lasciatevi sorprendere...”

di Don Mario Garavaglia

Segue da pag. 1

apre le porte a tutti. Fuori dell'obbedienza alla Chiesa e al Papa si incontrano molti “cristi fai da te” che non sono autentici e portano fuori strada.

Tutti noi, credenti in Cristo, siamo impegnati a seguire Papa Francesco e ad accompagnarlo con la preghiera e la testimonianza, cioè la “tensione missionaria” verso l'annuncio ai lontani, agli ultimi. I suoi sono gesti veri che arrivano al cuore. Il mondo ha bisogno di semplicità, libertà e misericordia. Attraverso Papa Francesco, il Signore ci accompagna su questa strada. E allora in cammino con Papa Francesco.

Per la vostra pubblicità sul giornale

rivolgersi ai responsabili:

C. CALDI 339 - 82.04.540

L. ANDREOLI 335 - 600.35.38

E-MAIL: dainostriquartieri@virgilio.it

ONORANZE FUNEBRI

BOSONI

DI VALENTE MARCO & C. - S.N.C. -

Tel . 02 2151979 r.a.

Cell. 335 5873048

Milano Via Saccardo 35 - Milano Via Oxilia II

www.onoranzebosoni.com

